ROM.
V.E.

OLLEZ. ROM
4 F
15
IBL. V. E
COLLEZ. ROM.
M1 C
31
BIBL. V.E.

Digitized by Google

18. 4 F. 15.

1.C.31

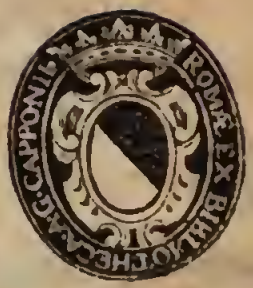
DISCORSO
DELLE ACQVE ALBVLE BAGNI DI CESARE AVGVSTO A' TIVOLI.

Volgo la Solforea

DELLE ACQVE ACETOSE presso á Roma, & delle Acque d'Anticoli.

ALLA ILLVSTRISSIMA & Eccel. Signora DVCHESSA la Sign. D. Giouanna di Aragona.

Reuisto dal proprio Autore, & Ristampato di nuouo In Roma, per Antonio Blado Stampatore Camerale. M. D. LXIIII.



R. Gli Eccl. 1741-

ALLA ILLVSTRISSIMA ET ECCELlentiſſima Signora Ducheſſa, la Signora Donna Giouanna d'Aragona.

Io ho riputato à mio gran fauore Illuſtriſſima & Eccellentiſſ. Sig. che eſſendo da molti anni in qua ritornate in riputatione le tanto appreſſo de gli antiqui famoſe Acque Albule, hoggi Bagni de Tiuoli, V. S. Illuſtriſſ. & Eccellentiſſ. ſia degnata chiedermene informatione. La quale ſe bene è di non piccola conſideratione, è però menomiſſima parte del deſiderio ch'io tengo di ſeruirla. Et doue inſino à hora queſte acque ſono ſtate uſate da molti ſenza ordine, et debito modo, et che è piu ſenza pur ſapere quello che elle ſi ſiano, per lo auuenire, la buona merce de uoſtri uirtuoſi, e generoſi comandamenti, le potranno uſare con piu ſicurtà, & con piu certa iſperienza di miglior ſucceſſo, hauendone qualche lume. Doue ne reſteranno inſieme meco obligatiſſimi à V. Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Sig. Quegli per il giouamento che ne riceueranno, & io per hauermi ella data cauſa col comandarmi di giouare à molti: & di ſodisfare inſieme ad alcuni altri miei Sig. & padroni, che mi hanno chieſta, & deſiderano la medeſima informatione. Fra quali hauendomi io propoſta V. S. Illuſtriſs. & Eccellentiſs. come per piu degna guida, & ſplendore di queſti pochi miei diſcorſi, ſe conoſcerò che queſta mia obedienza, & oſſeruanza inuerſo di lei, le ſia grata, pigliero animo di dar in luce alcune altre mie fatiche di maggior importanza per giouare al mondo.

D. V. Illuſtr. & Eccell. Sig.

Ser.

Andrea Bacci delle Therme.

E ACQVE ALBVLE, *che se ritrouano lungo la via Valeria nel territorio di Tiuoli, circa xiij. miglia discosto da Roma, Illustrissima, & Eccel. Sig. per quanto ne mostrano certe segnalate proprietà che ui si trouano, molti uestigij antichi, le grandi esprienze, e la celebre memoria che ne fanno molti dignissimi scrittori, sono da essere hauute in grandissimo pregio. Et già da gentili furno tenute come cosa sacra. Perche in quelli tempi che non si haueua la cognitione, che si ha hoggi del uero Iddio: in ogni luogo doue si trouauano simili acque dotate di qualche rara uirtu, si riputaua che elle fossero speciale gratia de li Dei, & lo oraculo di qualche diuinità. Di qui é che le acque, & massime queste de' bagni, erano chiamate* SACRE, *e dedicate alle Ninphe, a' Neptuno, a' Esculapio, alla Madre della sanità, & altri simili, che poi per leuar uia questa abusione sono state cognominate da Santi, Bagno di Santa Maria, di San Giouanni, di San Filippo, di San Giorgio, & di altri molti, che a questo proposito potremo raccõtare. Si come anco si legge in molti autori greci, & latini, che chiunque hauesse prouata, o uista qualche notabile isperienza di simili acque, le consacrauano appresso o uno altare, o una capella, o una tauola, o qualche imagine, come ne habbiamo testimonianza particolare di una pietra di marmo trouata a questi bagni, nella quale si fa mentione di un certo Proculo sacerdote, Il quale uicino uicino a queste acque Albule consacrò un Sacello alla madre delli dei Igia, dea allhora tenuta della sanità, con queste parole:*

PROCVLVS SACERDOS M. D. M. IGIAE SAC. AD: AQVAS ALBVLAS DD:

E' Volgare opinione, che al tempo di quella superstitione de' gentili la

Sibilla

Sibilla Tiburtina tanto famosa, le incantasse, & le rendesse buone ad ogni infirmità. Del luogo, non è da dubitare. In questa pianura (dice Strabone al V. libro) corre l'Aniene fiume, & appresso le acque chiamate Albule, fredde, & salutifere à molte infirmità, sì à beuerle, come à bagnauersi dentro. Et Plinio al xxxi. libro al ii. capitolo dice: Sono presso à Roma le Acque Albule, che guariscano le ferite, e son fredde. Quanto alla natura di esse, li antichi (come per auentura accade anchor hoggidì) per l'odore che si sente li presso, pensorono, & scrissero molti che elle teneßero di solfo: La qual materia tuttauia come nelli nostri discorsi nè i libri delle Thermе habbiamo dimostrato, per ogni poco che sia, mescolata etiandio con qual si uoglia sorte di terreno si fa sentire, & puzza. Tali si pensò che fussero Martiale quando disse in quel Epigramma.

Itur ad Herculei gelidas qua Tyburis arces
Cana q̃ sulphureis Albula fumet aquis.

Seneca similmente nelle questioni naturali, Vitruuio al Viii. libro, Silio Italico al xii. & fra li autori greci Pausania, & molti altri le nominano sulfuree. Ma Galeno scrittore accuratissimo, & diligentissimo in tutto quello che importa alle cose dellla Medicina, & che uede molte esperienze di queste acque, dice espressamente in molti luoghi, che la miniera loro è aluminosa. Hoggi, che piu diligentemente sono state considerate da molti ualenti huomini qui in Roma, trouiamo p uia di distillatione, che come son le miniere quasi tutte miste, ui è una mistura principalmente di allume con le sue parti salse, & non nitrose, come certi uogliano, perche non puo essere allume senza sale, et il Nitro non fa in Italia, come ben dice Plenio: & con alquanto di solfo manifestamente. Alcuni dicono esserui anco del ferro:

ro: il che piu facilmente io concederei loro, per essere tutta questa campagna di Roma, Piena di Pozzolana, che tiene assai del ferro, et per segno, nella Villa famosissima di Adriano Imperatore, che è lontana da l'Albule circa due miglia ui nasce Vna Fontana d'acque infra le altre, che dal sapore Volgarmente è chiamata la Acqua ferrata, et fa buono effetto a ristringere i flussi. Quanto poi si puo conicturare esteriormente, danno segno queste acque che in fondo menino sustãtia o liquido, perche mescolate con esso, nascono di colore di latte bianchissime donde hebbero il nome latino Albule, Per la qualità poi della mistura d'allume con solfo, qualunche cosa si accosti loro, ò che ui stia drento per qualche spatio di tẽpo, ò legno che sia, ò sasso ò herba, si cuopre tutta di una scorza di pietra bianchissima. Fu cosa degna di riso, il ueder gli anni passati una tartaruca, che si era di modo impretata, pratticando in certi pantani di questa acqua, che appena si poteua piu muouere. Per tutto il canale, doue scorrono in fiume, ui si truouano spesso serpi, & lucerte impretate. Intorno per doue schizzano, la posatura si indurisce al sole in uarie foggie, che paiano propriamente confetti bellissimi. Et ui si generano pietre spongose, che uolgarmente chiamano tartari, che tanto hoggi dilettano in quelle fontane rustiche, che si usano in Roma. Tutta la pietra Teuertina è generata da questa acqua, per doue in spatio di tempi è uenuta allagando, & ha fatto posatura. Empedocle che scrisse in uersi la philosophia, disse che le acque calde erano molto appropriate à generar le pietre. Et Vitruuio è di opinione che le Albule siano in fondo caldissime, ma che si raffredino poi per altissimi meati, donde uengono à sorgere. Io credo, che quel poco odor di solfo proceda dal caldo che le riscalda sotterra, che poi essalando doue troua da sfogar fuora uia, si sente per un miglio et

di Alume

piu

piu lontano, massime da quella banda doue tira il uento. Al sapore, et alla uista son piu grate, tengano del salso, & dello accetigno, con una certa parte astrettiua, come ha l'Allume. Al toccarle fredde, ma calde intrato che altrui ui è dentro, massime per due bore auanti il giorno laquale proprietà è notata da alcuni scrittori per miraculosa. Il lago è chiuso parte di un muro antico, & parte di una pietra, che l'acqua stessa si ha creata intorno di circuito di trecento braccia, & piu, ma profondissimo in tal manicra, che per longhissima fune mandataui à basso, appena in certi lati si è toccato il fondo. Gittandoui per proua una pietra nel mezzo, la uedrete profondar come in un mare, & starete per buon spacio, che quasi uene sarete scordato, quando uedrete apparir di sopra una grandissima quantità di bollori, che con larghi giri, et strepito, buttaranno per ispatio di un hora, infinita feccia. Per altro son bellissime à uederle, & simili nel lago alla tranquillità del mare con un certo bollor uiuo, massime la mattina in aurora, che le uedrete sprizzare un braccio alto, & con certe Isolette, che ui son generate sopra da quella melma, che uomitano tutte uestite di herba, che con grã piacere di riguardanti, uanno come barchette à nuoto, secondo che il uẽto hor in qua hor in la le spinge, cosi salde, che tali di esse sostengano sopra oltra à diece persone. Non manco marauigliosa è la copia di questa uena che si sia la bellezza, & la sua profundità, atteso che per Il canale, per lo quale hoggi scorrono nel Teuerone, direste che fusse un fiume. È cosa chiara parimente che elleno sono state in uso, & in gran riputatione anticamente, & in segno anchora ui si ueggono appresso li uestigij di un gran portico in quadro, con i suoi bagni ordinati d'intorno intorno, & gran passeggiatoi, à uso, & comodità di quelli che le beueuano, eleuati con un ordine di bellissime colonne di marmo uer

de

de mischio che domandauano i latini Tiberiaco, lequali, pochi anni sono sendo tutto il loco ruinato, fra le dette ruine ritrouò la S. me. di PAPA GIVLIO III. Et le pose per ornamento della sua fontana, nella uigna fuori la porta Flaminia, che sono tenute di un ualore inestimabille. Vi si uede tra le altre marauiglie un bagno appartato tutto lastricato d'un mischio bellissimo, con pareti & uolta di un bellissimo musaico. Et in mezzo il bagno publico, grande da poter uisi bagnare mille persone insieme, & d'intorno altri bagni particolari, & stufe, che nel leuar uia quelle ruine, ultimamente ha fatte discoprire il Magnifico M. Vincenzo Mancini, de Tiuoli, dell una & l'altra legge Dottore, & dignissimo restauratore di detti Bagni. Tutti segni finalmente di un nobilissimo edificio, & da durare eternamente, se oltre al tempo, che alla fine consuma ogni cosa, non gli fossero sopragiunte le spesse ruine di tante guerre passate. Ne però saprei io facilmente assegnare chi fosse stato lo autore de una si regale & magnifica spesa. Vò pensando di Marco Agrippa, ilquale sendo genero del grande Augusto, la terza uolta che lui fu consule, secondo si legge, & si uede in molte marauigliose antiquità, fece gran professione di ornare, & magnificare la Citta di Roma di opere immortali, & particularmente fu Curatore perpetuo delle Acque durante quello imperio, secondo scriue Frontino, scrittore honorato de que' tempi. A questo si aggiunge un segnalato testimonio di Suetonio, ilquale narra nella uita di Augusto, che si dilettò molto del bagno delle acque Albule, per conto delli nerui. Et dipoi nella uita di Nerone, che in quella sua tanta dilicatezza se le fece condur certe uolte p lo acquedotto dell Aniene in Roma fin alle sue Therme, che egli hebbe presso à monte Cuallo. Il che ci conferma la autorita de famosisimi Medici di quella età, che à

moltissimi

molti ſsimi di fetti dal corpo le approuorono. Et principalmente Antonio Muſa Medico di Auguſto, ilquale quanto faceſſe ſtima delle Therme naturali, ne moſtra la ſpeſſa mentione che di lui ne fanno gli autori. Et Horatio ſpecialmente ſcriuendo à Vala. Coſi Andromacho Medico di Nerone, Aſclepiade, Archigene, & altri. Galeno poi, non faccendo egli memoria di neſſuna altra acqua in Italia, che pure al ſuo tempo ue ne erano aſſai, di queſte moſtra hauerne fatte molte eſperientie. Et ſpecialmente nel primo lib. delle facolta de Semplici al Cap. VII. doue approua le Albule à ſanar le ulcere, & le piaghe, & che diſeccano tutti i mali che naſcano per uia di defluſsione. A queſti autori ſi riferiſcano tutti gli altri che di poi piu ſpecificamente ne ſcriſſero. Fra liquali è neceſſario recitarne qui tutto quello che ne ſcriue. Actio di autorità di Archigene al Cap. xxx. del xi. lib. per eſſer molto al propoſito, & ſecondo l'uſo che ſi ha hoggi di di queſte Acque, coſi dicendo. Alle ulcere della ueſciga, inoltre non ſarà inutile prouare le acque naturali, cio è le Aluminoſe, & ſulfuree, & altre ſimili: come ſono le Albule, di un temperamento, & di una tepidezza di latte. Et ſoggiunge: Del modo di beuere le Acque Albule. Conferiranno adonqꝫ le Acque Albule (dice lui) ſe ui ſaranno propinque, & altre ſimili, beuute doppo lo ſpaſſeggiare della mattina à buona hora, il primo di alla miſura di tre mine, arriuando dipoi fin à cinqꝫ & ſei mine. Perche oltre che lauano gli inteſtini, la loro aria fuligi-noſa fa che la ueſciga non ſenti tanto il dolore, & con quel uapore piu lucido ſe para gli humori, & laſcia il ſangue piu netto. Anzi che le medeſime acque purgano utilmente le ulcere, & piaceuolmente ſe ne ſcendano à baſſo: di modo che à ſanar l'infermo non potrai trouare medicamento piu efficace di queſto. Il medeſimo replica lo iſteſſo Ae

tio di autorità di Galeno al Cap. xxxiii. del medesimo libro alla scorrettione delle reni, dicendo. Sarà anco buono uenire al bagno dell'Acqua fredda: massime se teneße uirtù di qualche qualità medicinale, come sono le acque Albule, lequali prese etiandio per bocca, giouano grãdemente. Sono di sapore alquanto salse, & al toccarle di una tepidezza di latte. Il medesimo approua di sotto al flusso delle donne, di autorità di Sorauo. Paulo Egineta poi, parlando in generale delle Acque Aluminose al Capitolo LII. del primo libro, dice, che conuengono alli uomiti del sangue, à chi si uolta facilmente lo stomaco, alle superflue purgationi delle donne, & che però conferiscono molto à quelle, che spesso si sconciano. Tutto questo, senza molte altre autorità, habbiamo raccolto dalli antichi scrittori di queste acque. Lequali essendo state molte centinaia d'anni tralasciate, che non ne era pur restato il nome, non già che le uirtù non siano state sempre le medesime, ma si come tutte le cose humane son sottoposte à uarie mutationi, & la bontà di Iddio à tempo & luogo ci fa copia delle sue gratie, ultimamente son tornate in luce. Mercè dell'Illustrissimo & Reuerendissimo CARDINAL DI FERRARA protettore & padre di quella patria, ilquale dipoi che ha fatte seccare tutte le paludi, che occupauano quello amena pianura, si son discoperte, & noi doppo alcune, esperientie, per qualche professione che habbiamo fatta intorno à questa materia delle acque, le habbiamo riconosciute, & rimesse da diece anni in qua nel uso di prima. Vi è hoggi un concorso grandissimo, & si restaurano tuttauia. Doue habbiamo uisti marauigliosi effetti, à farle bere, & à uso di bagno, in tutte le sopradette infirmità. Confortano lo stomaco, fanno migliore appetito, purgano per da basso, et per urina. Giouano mirabilmente al mal della renella, & à quelli che

non

non possano urinare, sia ò per ardore, ò per uiscosità, ò per carnosità de. Giouano anco alle donne sterili, & massime à quelle, che per difetto del flusso bianco, ò di lubricità di matrice non si potessero ingrauidare: & tanto nel bagno quanto à beuerle. Alle indispositione però antiche & fredde, sono di manco ualore, benche faccendone bagni, hanno segnalate uirtu de diseccare, & di risolucre ogni sorte de infiagione, come de hidropico, & di milza: & fanno anco smagrire i corpi grassi & ripieni. Saldano le piaghe uecchie, & retirano i nerui attratti nelle ferite, doue però nō sia mācamēto di sustātia, ò nō siano tronchi affatto. Nelle stemperanze poi calde, delle reni, della madre, & del fegato, donde suole tutto'l corpo, & molto piu le gambe empirsi di grosse piaghe, ancor che habbiano origine da mal Franzese, le ho trouate efficacissime. Gia non dico io che qui uadino à curarsi di prima posta quelli che hanno il mal Franzesi: tuttauia se à simili al lazzarati non giouano totalmente, manco si è uisto che lor faccino altro nocumento, ne risentir le doglie, come fanno alcuni altri bagni piu caldi, & massime se tengano di argento uiuo. Che si ha da notare per una delle maggiori gratie che possino ritrouarsi ne' bagni, che per esser di temperate qualità, & non uiolente, sieno facili, & di sicura proua insino à i sani. Hor come possa essere, che questa acqua facendo pietra per tutto doue passa, & doue tocca, & non dimeno beuuta nō solo non facci pietra in corpo, anzi purghi la renella, non mi parue prima di darne altra ragione, p dui rispetti. Principalmēte, pche gli intelligēti sanno molto bene che qui nō è il luogo di queste dispute, doue se ne scriue come per una semplice historia, & si accenna che di tutte le appertinentie delle Acque se ne ragiona distesamente in sette libri. Notissima douerebbe essere quella sententia di Aristotile nel primo del

la Physica. Λεπτέον δὲ πρῶτον, ὅτι ἀπάντων τῶν ὄντων, οὐδὲν, οὔτε ποιεῖν πέφυκεν, οὔτε πάσχειν, τὸ τυχὸν ὑπὸ τοῦ τυχόντος, οὐδὲ γίνεται ἀπὸν ἐξ ὁτουοῦν, ἐὰν μὴ τις λαμβάνει κατὰ συμβεβηκός. Vol dire, che una istessa causa nõ è atta à far il medesimo effetto in qual si uoglia cosa, ma diterminato effetto procede da diterminata causa. Dipoi alli uolgari, non fa di bisogno allegar loro ragione alcuna, concioßia che non la intenderebbono ne piu ne meno: ma si dourebbono star contenti al Quia, & alli effetti che ui si ueggono: & non dire, questa acqua fa pietra in terra, adonqua deue anco far in corpo, come se questa mirabile fabrica del corpo humano fusse quasi una chiauica oppilata, & il calor naturale, & la uita non ui stesse per niente. Dico à commune utilità, che non è l'acqua la causa che fa la pietra, perche la posatura che fa in terra, ò in un legno, non la può fare in corpo, doue il calor naturale è quel che opera, & purche non sia impedito ò dal sonno, ò da qualche altro disordine, si serue della forza di questa acqua per medicina, la scaccia per ogni uia, & purga seco ogni superfluità che troua. Parimente è da sapere che la prima importanza al mal della pietra, è remediare prima che la si faccia: & uno delli ualorosi rimedij, son queste acque, & altre simili, che astergano le reni, & purgando le uiscosità, & le renelle, & rinfrescando, ne leuano uia ogni cagione. Fatta che ella è, inuano si ricorre alle acque, ne ad altro rimedio.

DELLE PREPARATIONI AL BAGNO.

LA intention nostra non è stata tanto di celebrar le uirtu di queste Acque, che assai sono manifeste per loro medesime: quanto ho stimato, essere maggiormente necessario di mostrare il modo di usarle bene. Concio sia, che della cosa de Bagni, per trascuraggine de'

seculi

ſeculi paſſati, & parte per dubio che ſcioccamente alcuni Medici hauuano, non ſi leuaſſe il cõcorſo loro, & alle Speciarie ſe n'è tenuta ſi poca cura, che fin al dì d hoggi una coſa di tanta importanza alla uita humana, era ridotta totalmente in mano, & arbitrio de' uolgari, con poco utile loro, manco honore della Medicina, et ſenza gratia à Dio, dator di queſto, come di ogni altro bene. Principalmente adunq; deue eſſer noto à ciaſcuno queſto proucrbio, che I BAGNI SONO L'VLTIMA APPELLATIONE DE' MEDICI. *A ſalute di quelli che ne haranno di biſogno, & à correttione de' uolgari liquali gouernandoſi piu à uolontà che à ragione, per una ò due eſperientie, che n'habbino uiſte, ſi danno à credere, ſenza penſar piu innanzi, che alli bagni ſi faccino miracoli, & ui ſi guariſca d'ogni infermità. Anzi raro è quel bagno che uaglia piu che à due ò tre coſe principali: come queſte Albule, à rinfreſcare, à purgar le reni, & à diſeccare: uagliano poi à certe altre infirmità, come ſi è detto, perche ſi guariſcano per queſte uie. Dipoi ſe non è ben ſicuro di pigliare un ſiroppo ſenza conſeglio di Medico, come poſſano coſtoro aſſicurarſi del bagno, doue per li uarij caſi che ui intruengono, i ſani ci mettano in compromeſſo la ſanità, & gli infermi la uita?* Il *che fu notato in un bel diſtico antico, che fu trouato nelle Therme di Diocletiano, degno di eſſere ſcolpito in oro.*

BALNEA, Vina, Venus, corrumpunt corpora ſana:
Corpora ſana dabunt BALNEA, Vina, Venus.

Et chi non ſa che le ricchezze, le Bellezze, le forze, & ogni ſorte di bene, ritorna in danno à chi l'uſa male? Però è neceſſario, principalmente, prima che altrui ſi muoua, hauer il conſeglio del ſuo perito Medico, il quale ſapendo minutamente le qualità del bagno, & in che può

giouare,

giouare, & in che può nocere, & uisti bene tutti i bisogni, & le infirmità del patiente, gli darà tutte le auertentie necessarie, à oprarlo bene. Come à dire, che si deue disponere con animo, & di bona uoglia à pigliar il bagno: che si purghi, & si cllegerisca quanto fia di bisogno di tutte le superfluità del corpo, acciò non si risentino nel bagno & si prepari che se in qualche parte debole, ò infetta, fusse dubio di nocamento, ui si aduertisca prima, con bona regola di uita, con untioni difensiui, & altri prouedimenti. Ilquale ordine, perche richiede il giuditio particolare de' Medici, lo rimetterò alla prudentia loro. Fo ben sapere à chi si troua in questi bisogni, che tre sorte di huomini uanno al bagno: Li desperati da Medici, & questi uanno come si suol dire, per rimetter si alla fucina, & per lo piu ui muoiano, & bene spesso se ne da à torto la colpa al suo Medico & al bagno. Altri che ben si consegliano, & ne ritornano consolati, & tal uolta sani di si grandi infirmità, che se in tutte le forze della Medicina si ueggano mai miracoli, si ueggano à bagni. Li terzi sono li inconsiderati, che corrano in frotta: et gli troppo assegnati, che mẽtre pẽsano à fuggir le male spese, nõ si accorgão che i bagni, senza il cõseglio del Medico son la purga delli auari. Et di questi simili si uerifica quel prouerbio che communemẽte si suol dire à chi torna piggiorato dal bagno, ANDASTI al bagno per le doglie.

SE IL BAGNO CONVIENE A OGNVNO.

DI qui è chiaro, che se ben questo bagno si loda, et è prouatlo à sanar molte infirmità, non si ha però da pigliar per conclusione, che

che sia utile egualmente à ogniuno. Perche riducēdosi tutta la forza del la Medicina nel sanare il particulare, & non lo uniuersale, tutte quasi le sue regole patiscono escettione, & massime nelli estremi. Al proposito si come non si caua sangue regolarmente nè à putti, nè à uecchi decrepiti, per graue infirmità che loro habbino, che nelle età di mezzo & robuste è remedio realissimo: cosi questi dnoi estremi, cio è la puericitia & la uecchiaia uengono à essere escluși communalmente dal bagno. Prohibiua Galeno nè i libri di conseruar la sanità, alli putti ogni sorte di bagno minerale, come diseccatiuo, & à quella età molto contrario, peroche impedisce loro il crescere. A i uecchi poi non è men dannoso, per essere eglino di poco uigore, et il bagno minerale troppo risolutiuo. La conditione di questi seguono alcune complessioni gentili et di donne, et maggiormente se fussero grauide, come anco gli estenuati da lungo male, deboli, et mal sani, ò febricitosi, ò Tisici, perche in questi casi non conuiene il bagno in modo alcuno. All'incontro però è necessario in certi particolari rimettersi al giuditio del prudente Medico: perche saran de' uecchi rubusti, et de' putti sani, et donne per altro sane, che comporteranno il bagno ageuolmente, quanto se è fussero nel grado de' giouani. Similmente hauendo rispetto alla conditione del bagno, se è uiolento, ò nò. Questo habbiamo di uantaggio nelle Albule, che se acqua di bagno si può pigliar con sicurtà, queste per esser di un temperamento quale elle sono, non operano con uiolentia alcuna, et purche siano adoperate regolatamente, son sicure à ogni conditione di persone.

DEL

DEL TEMPO DEL BAGNO.

IL Tempo di andar al bagno non si può limitare per regula alcuna generale, eccetto che si deue eleggere in quella stagione, che l'acqua del bagno conserua, & mostra piu il suo ualore. Nessuno quasi se ne ritroua utile l'inuerno, per le pioggie continue che li stéperano: da prima uera in tutta la state fin all'autunno, moltissimi, & chi prima, & chi poi: altri per esser troppo caldi di natura, non conuengano se non da primauera, & nell'autunno. Altri per esser freddi, amano il maggior caldo dell'anno, & maggiormente perche cessano all'hora le pioggie, & uengano manco à contaminarsi. Le nostre Albule, ben che siano piu tosto fredde che calde, non di meno sono manco utili ne' gran caldi, che in principio della state: prima perche se ben l'aria de Tiuoli è molto celebre, niente di meno in quel piano, oue sono li bagni per il sol Lione l'aria nõ è molto sana, che è forse una delle prime auertentie, che si deue hauer ad ogni bagno. Et dipoi per una ragione particolare di queste acque: lequali (come habbiamo detto di sopra) hanno per natura certi spiriti uiuaci di un caldo temperato, che ne' gran caldi suaniscano, & le priuano di uirtu, doue sentendo l'aria fresca si uniscano, & le fanno migliori. Et però il di quanto è maggior caldo di sole che par gran cosa, son piu fredde: da mezza notte fino all'aurorà, che è la miglior hora di pigliarle, sono al quanto caldette: da quella in poi si ritira piu in dentro quel uiuace bollore, & esteriormente durano fredde tutto il di. Onde il miglior tempo di pigliarle sarà dal mezzo Aprile, Maggio, et Giugno, per insino à San Giouanni: et per il Settembre fin à mezzo Ottobre.

SE CONSERVANO LA VIRTV PORTATE AL TROVE.

PER la medesima ragione è chiaro, che non hanno la medesima uirtu queste acque portate altroue, che alla uena propria. Io so bene che alcuni Medici l'hanno fatta condurre, & l'hanno data qui in Roma con buon successo: tuttauia d'alcuni sene son uisti molti mali effetti. Et infra li altri, uidi l'anno passato una honorata donna, che pigliandola in Tiuoli, lontano non piu di tre miglia dal bagno, le sopragiunse la febre: & ritornatasene in Roma, uomitò per tre giorni solfo & chollera, fin che quando le parue essere scarica, finì di uomitare, me presente, il solfo, & l'anima insieme. Al uso del beuerla adonque è necessario andar su'l luogo proprio. Ma à uso di bagno, se bene haueranno perso alquanto, riscaldate però si potranno usare utilmente: à costume di quelli Imperatori che se le faceuano uenire à Roma, come racconta Suetonio di Augusto, che per conto de nerui, diece lui, che si dilettaua entrar in una tina grande di queste acque riscaldate, & starui dentro alzando hor una gamba hor l'altra. Et al medesimo modo l'ho fatto io tal uolta usar qui in Roma, à doglie di giunture & à certe rogne grasse, & alle infiagioni frigide del uentre, ò delle gambe & simili.

IL MODO DI PIGLIAR L'ACQVA ALBVLA.

LA mattina adunque innanzi all'alba, si deue andare sopra il lago proprio, & affondarui ciascuno il suo uaso almeno un braccio a

dentro, & immediate beuerne due, ò tre tazze, secondo altrui può, et si assuefa à pigliarne, perche tuttauia gli tornerà piu facile. Deue darsi poi à passeggiare, finche sentendo calata l'acqua da lo stomaco, ritornerà à pigliarne altrettanta, perche cominciando de li à poco à purgare, è tale uno che ne pigliarebbe senza fine. Ma tenghi pur ogniuno questo termine, di beuerne per spatio di un'hora quanto solamente lo stomaco gli ne comporta, & non sforzi nicnte la natura. Suol purgar questa acqua beuuta per cinque uie, per disotto, & per urina, & queste sono le ordinarie, & le migliori: per uomito, & massime à chi è facile di stomaco, et lo lascia per l'auuenire piu gagliardo: per sudore à quelli che si affaticano, ò che sono di rara tessitura. Vltimamente à certi fa sputar tutto'l dì, & questo è segno della debolezza de lo stomaco, che fatica à smaltirla, & à questi tali io do per consiglio che ne piglino manco, faccino piu essercitio, digiunino piu, & usino cibo piu leggieri.

SE IL BAGNO NON FACESSE OPERATIONE.

IO ho osseruato à tutti i luoghi doue si beue acqua di bagno, massime in Italia, doue ne sono le piu, & di uirtu nobilissime, che per qual si uoglia cagione, ad alcuni certe uolte non purgano, come deuerebbono. O sia perche quell'anno la stagione è contraria al bagno, ò perche il patiente non si sia prima ben preparato, ò perche egli habbi lo stomaco debile, ò che ne pigli poca, & ci facci sopra troppo essercitio. Oueramente che per lo piu suole essere, fin che il corpo non si assuefa à quella sorte di purgatione, non è gran fatto se dura fatica per due, ò tre

di,

di, fin che si auuia da se stesso, & purghi facilmente. Però quando l'acqua non facesse operatione, io do communemente due sorte di rimedii. Prima chi fusse stitico di natura, uisto il bagno non operarli le prime mattine quãto à ragione douerebbe, aiuti la debolezza del corpo, prima co'l uiuere di cose mollificatiue, come sono prugne in minestre, uue passe, brodi, & simili. Dipoi prouino una ò due mattine bere nella prima presa del bagno qualche cosa che habbi del soluatiuo. A piu nobili si dissolue in un bicchiere dell' acqua medesima del bagno una, ò due oncie di Manna, à poueri un cucchiaio di ragia di ottimo uino, ò uero un poco di salgema. Per cosa commune, non è meglio di tre, ò quattro oncie di Mel rosato solutiuo. Se il difetto però uenisse dallo stomaco, & che l'acqua del bagno fusse di natura manco calda del bisogno, si aiuti riscaldando lacqua al foco, si come si fa à certi bagni di Germania, ò al sole, come à certi altri in Romagna. Altri prouino à farsi cristieri dell' acqua medesima. Altri che dubitassero del esercitarsi troppo, diminuischino lo esercitio. Chi ui dormisse sopra, stia desto in ogni modo. Chi ne hauesse presa poca il primo di, proui il secondo, & il terzo con due ò tre misure di piu. Alla fine à chi non tornasse bene il conto dal pigliare l'acqua al regittarla, risoluasi che quel bagno per all'hora non fa per lui, & per piu sicuro rimedio, lasci la impresa à migliore occasione.

DEL MODO DEL VIVERE.

LA medesima importãza che habbiamo detta delle preparationi, si deue anco intendere del modo del uiuere al bagno. Ilquale in generale uuole essere senza disordine, & adeperata con quanta commo-

dità piu si può. Perche chi Disse BAGNO DISSE COMMODO ET PIACERE. E di qui è che i poueri non possano recare se non per il piu infamia al bagno, & non senza danno loro. Perche à quel che io ho uisto in molti Bagni d'Italia, fra l'andarui loro inconsideratamente, & senza esser ben preparati fra li disordini che ui fanno, & le incomodità che ui hanno, è ueramente miracolo d'Iddio che alcuno ne torni sano, & non ui rimanghino tutti. Quanto alla elettione de' Cibi, debbe farsi secondo le qualità & dispositioni del patiẽte: rispetto all'acqua non se ne da eccettione alcuna, perche beuendosi sgombra uia ogni superfluità. È ben regola generale di tutte le acque de' bagni, che non si debbano usare se non à corpo digiuno: & finito il bere, si deue anco aspettare fin che ella finisca la suo operatione, senza mangiare altro ne bere, ne dormire: perche quando sarà fermo il corpo, & la urina tornerà tinta del suo solito colore, sarà segno di essere uscita tutta, à chi piu presto, à chi piu tardi, circa'l mezzo giorno & il uespro. Allhora si entrerà à tauola, senza salsa, perche suol causare appetito pur troppo, & gli si deue piu tosto tener freno di non mangiare, ne beuere piu dell'ordinario: mangiar adagio, beuer buon uino, masticar bene il pasto, & sopra tutto sieno cose buone per quanto si può. Il resto del di, si deue passar senze dormire, eccetto à chi fusse solito sonnicchiare à sedere per dir di cinque pater nostri, & chi se ne sentisse ancor grauar la testa, gli altri di se ne guardi. Notificando à ciascuno che in tutta la cosa de' Bagni, non è accidente piu ordinario, ne piu pericoloso che il dormire del di: perche questo è causa per il piu che l'acqua non si finisce di purgare, di modo che li uapori piu sottili della miniera penetrano nelle uiscere, & aggrauano la testa. Le parti piu grosse fanno posta in corpo, la posta se putrefa, & contami-

nando

nando gli humori, genera febri, & altri graui mali, che ho gia detto. Et perche il sonno si causa dal mangiare, però si dice che si debba mangiare sobriamente. Del resto uiuasi quanto le conditioni del luogo cõportano senza incommodo, & allegramente, & senza dir suoni, & canti, & feste, si conciedano à bagni tutti i piaceri honesti, purche si faccino senza fatica, & con misura. La cena per essersi poco spatio, sarà leggiera: si dormirà poi suo sonno consueto, & solo, sin' all' alba, che si deue ritornare à bere: Benche chi non fusse sollecitato da grã bisogno, potrebbe intramezzare qualche giorno senza pigliare l'acqua & maggiormente se fusse consigliato un di beuere, & l'altro bagnarsi. Perche malamente si può fare in un dì l'uno & l'altro: perche bisogna prima padir l'acqua, & dipoi entrar nel bagno pur digiuno, che lo intrarui dopo pasto, prima che sia padito, sarebbe errore. Meglio è beuer prima quattro, ò sei, ò piu di, & dipoi cominciare à bagnarsi. Ne si prescriue tempo, ò numero: ma il beuere douerebbe arriuare per insino à diece giorni, & non passarli quindici, presupostasempre la tolerantia.

REGIMENTO DOPPO IL BAGNO.

FInito il bagno, perche il corpo si trouerà ben purgato, & si deue conseruar sicuro da ogni accidente, però non deue alcuno, & molto meno gli infermi, allargarsi di uita. Tornerà adunque dal suo Medico, & piglierà consiglio come debba reggersi. Perche altri torneran sani, ò almeno migliorati de loro difetti, ma per auentura riscaldati, che haran bisogno di rinfrescamento, & tali giouani, saran guariti

delle

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

delle piaghe, & della rogna, ma hauendo il fegato come una fornace, & ogni acqua che tien di solfo, hauendo potentialmente del caldo, per dubio di qualche nuoua ebullitione, sarà necessario risanguinarli. Altri saran rimasti con qualche debolezza, & altri che non saranno sanati in tutto, & questi debbano sperare indubitatamente che seruando i precetti del Medico, & i debiti mezzi del gouerno della uita, il giouamento sarà maggiore di poi, che durante il bagno. A' certi che saran sottoposti ad alcune infermità, che non si sanano cosi de facili, & recano pericolo instantaneo della uita, come il mal della pietra, della renella, la difficulta della orina, il mal del fianco, o del matrone, & simili: à questi laudo io che frequentino il beuer di questa acqua due uolte l'anno, cioè il Maggio, & cessati i caldi su'l Settembre: perche ne sentiranno tal giouamento, quale saria di risuscitar da morte à uita. Queste sono Illustrissima & Eccellentissima Signora come à dir le Maxime, & le piu generali auertentie che io possa darle in questa breuità del bagno. Rimettendomi de infinite altre circonstantie che ui si ricercano, à i nostri libri delle Therme, doue à benefitio di tutta la posterità, si darà da noi nuoua notitia al mondo de i gran segreti della natura in tutte le acque, che insino à questa età hanno hauuto nome di qualche segnalata uirtu douunque siano.

DELLE ACQVE ACE-
tose presso à Roma.

PERCHE è naturale ordine di queste cose humane, che la esperientia precede alla ragione, si come è accascato delle Albule, che prima sono state da alcuni adoperate, che riconosciute: son uenute in uso da alcuni anni in qua certe acque Acetose, che nascano in questo contorno di Roma, & le Acque d'Anticoli in molto credito, & si desiderà saper di che natura sieno. Però à benefitio commune, & per aggradire ad alcuni miei Signori, & altri honorati huomini, che per conto della uenella, ò per dilettare al gusto ne beuano uolentieri, ne soggiungerò qui brcuemente la historia, che al VI. libro delle Therme ho di loro scritta, & quanto di uerità ne ho ritrouato per esperientia & per ragione. In tutto questo tenimento di Roma, per essere la piu parte di un terreno misto, totto pozzolana, & toso, che altro non è che solfo, allume, & gesso, rare uene ui sono d'acqua dolce, & che non sia cruda, ò che non tenghi del salmastro, ò dell Acetoso, ò del fumoso. Et marauigliomi, come Vitruuio, & Plinio, che pur mostrorno esser curiosi di questa uarietà di natura, & scrissero di alcune altre Acetose di Campagna, lasciassero adietro queste, che nascono su le porte di Roma. Vna uena ne è nelle uigne di San Giouanni poco fuori la porta: unaltra simile sopra la riua del Teuere, da ponte Molle per andare a ponte Salaro, che non è anco conosciuta da molti:

Et

Et la terza di piu stima di tutte son queste, delle quali specialmente parlaremo. Prima, fuor la porta San Pauolo à tre miglia nella chiesa di Santo Anastasio, si ritruouano le acque alle tre Fontane, lequali in spatio di pochi passi, non sono di una medesima qualità. Grosse, fumose, di diuerso sapore, & graui, piu celebri per la molta diuotione del luogo, & per il martirio (come dicono) di San Pauolo, che per uirtù delle acque stesse. Di qui à un miglio in circa, poco discosto da la uia d'Hostia & dal Teuere, si ritrouano, queste Acetose, che si be nono, degne ueramente di historia. Si sentono al primo gusto di un puro sapore acetoso, che di subito però nel gustarle manca, del resto son limpide, & fresche, ne differenti punto di sottigliezza, ne di peso dall'altra acqua pura. Della miniere è difficil cosa renderne ragione: prima perche non si truoua ne fra gli antichi, ne fra moderni chi habbi fatta questa particolar' professione di ricercar le differentie, & le cause delle acque naturali. Et dipoi, se alcuni han ragionato à qualche altro loro proposito di questo sapore acetoso, non si caua però da loro se non cosa irrisoluta, & contraria piu tosto l'una all'altra, che uera. Et per il primo Theophrasto nel VI. delle Cause delle piante, pare che è uogli, che questo sapore non nasch da altra causa, che per uia di putrefattione: come ueggiamo (dice egli) nel uino, che inuecchiandosi diuenta amaro, & putrefacendosi acetoso. Il simile accenna Alessandro sopra il II. della Meteora: & Auerroe nel III. delli Colletanei. Come anco pigliano essempio dal latte, che facilmente si putrefa, & liquefassi in liquore acetoso. Et di questa opinione odo essere alcuni molto giuditiosi qui in Roma, parendo loro hauer del uerisimile, che si come ueggiamo del uino farsi aceto, il medesimo debba accadere nelle uiscere della terra, doue per putrefattione di qualche sustantia, ò liquore,

quore, ò acqua che sia, penetrata poi, & incorporata con le uene del l'acqua, le arrechi quel sapore. Tuttauia questa à me non pare causa ne necessaria, ne uera delle acque Acetose. Non è necessaria, perche molte cose sono acetose, senza il mezzo della putrefattione, come tãte sorte de' frutti, & de sapori, che noi habbiamo naturalmente acetose. Manco è uera, perche il farsi di uino accto per uia di putrefattione è ben propriet à del uino, come parimente del latte, et simili altri. Et per segno di gran putredine (cosa forse non piu auuertita) ogni aceto, guardandolo intentamente alla spera del Sole, si uedra pieno di minutissimi, & uiuacissimi uermi, che son la forza dell'aceto. Ma nel li sughi della terra non si troua alcun liquore, che à proportione del uino, & del latte, si corrompa, & si facci acqua acctosa. Manco queste nostre Acetose danno uista di putrefattione alcuna, anzi le ueggiamo nascere limpide, sincere, & belle, & durar assai senza corrompersi. Adonqs questa acetosità non procede da putrefattione. Vitruuio nell'VIII. libro presuppone che l'acqua passando per le uene della terra, si mescoli con sughi acetosi. Ma questa per cagione troppo generale, ci lascia in maggior confussione, non hauendo egli saputo assegnarci, quali sieno questi sughi acctosi. Imperò altri uenendo piu al particolare, dicono che l'acqua si acquisti il sapore acetoso, passando p le miniere del uitriuolo. Ilche puo essere altroue (come diremo) ma in queste di Roma non ha gia del uerisimile: perche doue l'acqua piglia del uitriuolo, diuenta uerde, & rancida, come quelle in Cypro, delle quali pone la historia Galeno allo IX. delle facolta de Semplici. Et come certe uene in Dacia, à un castello che si chiama Neusola, che è uerde, grossa, & d'una acctosità aspra, nella quale (dice l'Agricola) che aggiontaui non so che parte di miniera di ferro, per uia di fuoco se

Vermi nell'aceto.

ne caua poi Rame. Ma in questo contorno di Roma, se bene il terreno è tutto misto di piu sorte minerali, non ui è però ne pozzo, ne caua di puro uitriuolo. Di piu si troua altroue delle altre acque col uitriuolo, & non dimeno non sono acetose. Di molte fanno mentione questi autori di Germania, che altre hanno del solfo, altre del sale altre dell'allume. Aristotile nel II. della Meteora, narra di certe in Sicilia, che per hauer del salso & dell'acetoso, son usate dalle genti del paese in luogo di sale. Come anco habbiam visto, che le acque Albule tengono anco dell'acetoso, & non dimeno han dell'allume, & non del uitriuolo. A' Cotigliano presso à Rieti son certe acque acetose, ma chiare, che tengano di salnitro, & Vitruuio & Plinio le celebrano al mal della pietra. Tre altre ne soggionge Plinio in Campagna, la prima à Nola, che dice essere di fredda qualità, l'altra à Staggiano: & la terza à Venafri, che si chiamaua à suoi tempi Dimidia. Hora per dirne il mio parere, ricorreremo al fonte di tutte le scientie Aristotele: ilquale nel II. della Meteora, uedendo che del sapore acetoso nelle acque, non poteua assegnarsi una miniera propria & manifesta, come V. g. delle salse, che si acquistano il sapore passando per le minere del sale, & delle sulfuree, sopra il solfo, et d'altre simili: disse, che douea presupporsi in quel luogo la uirtù di qualche calore, doue il fuoco habbi prima operato, et si sia di poi estinto, come auiene nella calce, et nella cenere. Et in altri minerali (diremo noi) che tengano di calce et di cenere, come sono la pietra dell'allume, del uitriuolo, del gesso, et del sale, di che si uede piena questa Campagna di Roma. Doue possano farsi due sorti d'impressioni, L'una che passando l'acqua, si incorpori con quelle minere, come ueggiamo l'Albule, che per quel mescolamento con l'allume liquido, nascano in sustantia come un latte, et fan-

no

no subito posta. L'altra, che sendo la miniera dura si impregni di quel uapor solo, del quale ha del uerisimile, che buona parte anco se ne conuerta dentro alle freddissime caucrne della terra, in quella istessa acqua, & le acquisti piu forte impressione. Et tale tengo io esser la natura di queste Acetose: che però nascano limpide & chiare, & non torbide, & durano di quel sapore pur assai, à guisa che fanno molte acque distillate. Ilche ci conferma la pruoua che se ne fa per uia di distillatione, perche di quattro libre d'acqua, rimane nel uaso una posta di un terzo di oncia, non molto differente da quella delle Albule, bianca, farinosa, asciutta, & senza sapore ne di sale, ne di uitriuolo, che per auentura distillando, cõ le parti sottili se ne deggano exhalar uia. Di qui deueno già esser manifeste le facultà di queste acque. Conciosia che tutte le cose create ritenendo della natura de' suoi principij, come ben scriue Galeno nell'arte medicinale: è necessario, che come acqua che sono, & miste di minere terrestri, sien fredde, & di secca qualità con un certo grado di quel calore minerale, che le assottigliano. La onde hanno uirtù di rifreddare, & disseccare, & per uigore delle parti calde & sottili, benche sieno le manco, penetrano, astergano, & risoluono le humidità grosse. Lequali perche son tutte conditioni, che Galeno dà à i Medicamenti al mal della pietra, son uenute in consideratione che à romper la pietra sieno appropriatissime. Il che Vitruuio afferma con assai buone conietture, sendo che per esperientia ueggiamo, che con l'aceto i gusci dell'oua si mollificano, le Perle si risoluano in acqua, il piombo per forza dell'aceto si fa Cerussa, & il rame uerderame. Anzi piu, le montagne d'asprissimi sassi, che non cedeuano ne à ferro, ne à fuoco, leggiamo nelle historie di T. Liuio, che sparsoui dell'aceto, si disfecro in pezzi. Et quel che ne i sassi, &

fuora uia fa l'aceto solo, opera nel corpo l'aceto temperato, & la qualità di queste acque. Fanno alli stomachi caldi & humidi, nocciano alli freddi, escitano l'appetito, diseccano le humiditá, & fanno smagrire. Questa è la Theorica di queste acque: in prattica io so bene che molte segnalate persone, & gran prelati le usano per dilettare al gusto, & n' adacquano il uino, ma io non so già chi se n' habbi uista esperientia al mal della pietra. Può essere che diseccando le parti piu uiscose del sangue, uenghino à toglier uia la materia che fa la pietra, si come per la medesima ragione fan dimagrare i corpi. Tuttauia non è sicuro che quelle misture minerali uadano mescolate co'l nutrimento, lequali poche ò molte che siano, à lungo andare riscaldano troppo, & diseccano fin al humido raddeale: & massime il gesso, la cui qualità è posta da Dioscoride, & da Galeno per uclenosa, & che oppila fin à i spiriti. Al contrario di quelle acque che si beuono à uso di bagno la mattina à digiuno, come habbiamo detto delle Albule, perche non uenendo mescolate co' l cibo, operano con la uirtù loro astersiua, & se ne scorrano per le uie piu aperte, & per le reni, doue non solo non lasciano posta, ma rinfrescano, confortano, & nettano gli interiori d' ogni superfluità, & d' ogni uiscosità d' humori, che è la uera causa della renella, & della pietra. Si come di molte altre acque Acetose si ragiona à suo luogo: & come per auuentura potrebbono far queste, se si trouasse che hauessero forza di purgare, come io credo che habbino.

l'Auerino l'approuana e ne haueua uista sua esperità

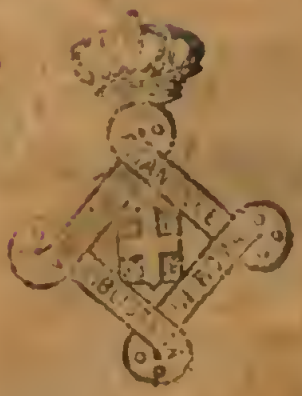
Inscripto ad aquá acerosá.

Tenibus et stomacho et cum sunt medetur

Mille malis prodest ista salubris aqua.

ERRORI OCCORSI.

A' faccie 6. liquido reponete di Allume liquido.
A' 16. se beo se beri
Alla medesima sooo sono
A' 24. Paualo Pauolo
Alla ultima tutto per l'anno tutto l'anno per l'appetito



Rec. Compt. of T. M.

CO
1
BIBL